

RICHIESTA DI MODIFICA LEGISLATIVA RELATIVA ALLA “Legge di Delegazione Europea 2019/2020” Articolo 14, Comma 3, Appendice “q”

SCHEMA REDATTA DAGLI ALLEVATORI INSCRITTI ALLA CITES

A cura di

Chiara Lorenzetti e Ilaria Bei per TortugaMad, Gianluca Rossi Testudo Enea, Giuseppe Russo, Agostino Montalti e Michele Calandrini per il Tarta Club Italia, Fabio Zuffanelli e Massimiliano Bensi per Testudo Mugello.

Condiviso da:

Associazione Benessere Animale (MO)

Associazione Recupero Fauna (RM)

Nella G.U. Del 25/03/2021 è stata pubblicata quella che viene comunemente denominata “Animal Health Law” che recepisce il “Regolamento di esecuzione UE 2021/520 della Commissione del 24/03/2021, recante modalità di applicazione del Regolamento UE 2016/429 del Parlamento Europeo e del Consiglio per quanto riguarda la tracciabilità e la detenzione di determinati animali terrestri”. Questo regolamento, in sintesi, chiede agli Stati Membri di effettuare con cadenza annuale, controlli sanitari tramite le ASL, ai possessori di assembramenti di animali di specie bovina, suina, ovina, caprina, cerviforme, avicola e psittaciforme.

In termini semplicisti il Ministero della Salute assumerebbe l’onere di controllare sia le aziende che i privati possessori degli esemplari risalenti alle specie elencate. Questo farebbe insorgere diverse problematiche, tra le quali anche il problema del censimento delle specie possedute e la loro associazione univoca con il relativo Allevatore.

A questa legge si aggiunge la “Delega al Governo per il Recepimento delle Direttive Europee e l’attuazione di altri atti dell’Unione Europea - legge di Delegazione Europea 2019/2020, che prevede, al momento e, tra le altre cose, il divieto di importazione di fauna selvatica ed esotica ed aggiunge, all’Appendice “q” del Comma 3, dell’Art. 14 la frase “*specifico divieto all’importazione, alla conservazione e al commercio di fauna selvatica ed esotica*”... in pratica... questo porterebbe alla conseguenza semplicistica che sul territorio Nazionale nessuno possa più detenere pappagalli (che sono inseriti nella fauna esotica) o altre tipologie di animali esotici oggi di libera vendita e presenti in gran numero (es. gechi, camaleonti, serpenti, ecc); di conseguenza il Ministero non sarà tenuto ad effettuare alcun controllo se non alle categorie “animali da reddito” che già subiscono periodici verifiche poiché, ciò porterebbe alla progressiva scomparsa di dette tipologie di animali (tuttavia la Legge in parola non prevede alcuna misura per chi è già in possesso di suddetti animali e nemmeno indica un periodo transitorio di adeguamento).

Quale categoria coinvolta dagli effetti di tale legge ci si chiede se imporre un tale divieto costituisca efficace, sostenibile ed economicamente vantaggiosa soluzione per il sistema paese e per le filiere correlate con il settore degli esotici (che spazia dalla mangimistica, agli studi universitari e alla conservazione di specie esotiche in via di estinzione che al momento sopravvivono principalmente in cattività).

Vietare la CONSERVAZIONE della specie significa infatti vietarne la detenzione, la cura e il trasporto ma ciò porterebbe a diverse conseguenze non ponderate all’atto della stesura della legge ad es. :

- La Chiusura dei Centri di Recupero che operano da anni a tutela della fauna selvatica, delle associazioni che da sempre si battono per la tutela della stessa, dei veterinari esperti in fauna esotica ecc. ecc. Nel dettaglio, vietare la conservazione di specie significherebbe impedire ai centri di recupero sparsi sul territorio, ai Guardia Parco (che sono dipendenti delle singole Regioni) e alle tante Associazioni di settore, che ormai da decenni svolgono con estremo

- rigore e controllo e spesso in supporto dei Carabinieri Forestali, servizio di salvaguardia della fauna, significherebbe la chiusura del settore “fauna selvatica ed esotica” delle Università italiane nella facoltà di Medicina Veterinaria, significherebbe la chiusura di progetti decennali di riproduzione e reimmissione in natura di specie fortemente minacciate dall'estinzione come la *Testudo hermanni* (ad esempio) o come moltissime specie di rapaci notturni;
- Per quanto riguarda la fauna esotica invece, la situazione è ancora più critica, basterebbe guardare gli ultimi rapporti del WWF e della IUCN per accorgersi che quasi la totalità delle specie che viene allevata in cattività, sono specie in via d'estinzione, oppure alcune già dichiarate estinte in natura a causa del cambiamento delle condizioni climatiche, della deforestazione, della riduzione delle loro zone endemiche e a causa del bracconaggio, in alcuni paesi addirittura, queste specie divengono fonte di cibo per i villaggi abitati del luogo;
 - Il mantenimento in cattività di queste specie garantisce di poter progredire nel settore veterinario-sanitario grazie ad un attento e continuo contatto tra i possessori di questo tipo di fauna e le strutture veterinarie presso cliniche avanguardistiche e attraverso il coinvolgimento di progetti universitari aperti. Va ricordato che allevatori e appassionati assicurano il mantenimento in vita di queste specie e fanno sì che non si estinguano, garantendo la sopravvivenza di una biodiversità che diversamente andrebbe persa (es. si veda la positiva reimmissione nelle isole Galapagos della *Chelonoidis nigra* minacciata di estinzione e salvata solo grazie all'allevamento in cattività a cura di centri e allevatori);
 - L'assenza di misure che indichino cosa fare degli animali esotici già presenti sul territorio e regolarmente detenuti, magari anche appartenenti a fauna protetta da convenzioni di Washington e convenzione CITES;
 - La necrotizzazione delle filiere commerciali ad essa associata, il che, in un momento storico di totale recessione economica, come lo è l'attuale, aggravato dalla situazione COVID-19, non aiuterà di certo la ripresa dell'economia nazionale (a titolo esemplificativo si riporta che il solo comparto fieristico richiama centinaia di migliaia di appassionati, commercianti del settore ed allevatori muovendo volumi economici di non più trascurabile entità).

Per quanto riguarda la **fauna esotica**, la situazione è resa ancor più complessa, basti pensare alle conseguenze post entrata in vigore della legge; ci si chiede, infatti, in assenza di misure cautelative di contenimento delle varie specie, dove andrebbero a finire le centinaia di migliaia di animali sparsi sul territorio, nelle case e nei giardini degli italiani poiché la proposta di legge in parola non menziona alcuna misura cautelativa in tal senso.

Inoltre, ci si chiede quale logica abbia portato ad imporre il divieto di COMMERCIO di fauna esotica? Quale valore aggiunto avrebbe tale azione per il sistema Paese? Perché è stata inserita una tale misura di tutela il cui bilancio costo efficacia sembrerebbe essere del tutto negativo? Altresì Si sono fatti studi sugli impatti economici di tale decisione?

Ad avviso degli scriventi, sarebbe stato più opportuno parlare di garantire un commercio più controllato e regolamentato. Si evidenzia inoltre che la legge in parola è estremamente generica in quanto non indica a quale tipo di fauna fa riferimento.

Esiste infatti una sostanziale differenza tra Fauna Esotica e Animale Da Compagnia Non Convenzionale in cui ricadono anche animali esotici (es. il criceto)!

La prima categoria infatti, racchiude fauna selvatica alloctona come possono essere tigri, zebre, elefanti ecc. ecc; la seconda categoria invece racchiude animali ormai entrati a far parte della quotidianità delle famiglie italiane... Ma pur sempre alloctoni come pappagalli, conigli, tartarughe, gechi, pesci tropicali ecc. ecc... per i quali esiste tutto un settore ben strutturato che va dal settore Veterinario a quello deli mangimi e persino delle toelettature.

Questa differenza è chiaramente espressa ad esempio nella descrizione del Codice ATECO 01.49.90 che recita infatti “*Allevamento di altri animali NCA*” e tra le specifiche troviamo “cani, gatti, criceti, pappagalli, tartarughe ecc. ecc.”.

Insomma, lo Stato in un caso li tratta come animali da compagnia, in un altro come animali esotici.... Ma tra un criceto ed un ippopotamo.... Esiste una sostanziale ed oggettiva differenza!!!

Appare quindi più che necessario definire e classificare gli animali esotici creando le necessarie differenziazioni indicando quali sono gli animali da compagnia non convenzionali catalogandoli mentre tutto il resto ricadrà nella fauna esotica.

Da questa sostanziale differenza può nascere la soluzione ad ogni problema attraverso l'ampliamento di un sistema che già esiste ed è già funzionante prevedendo la costituzione di un'**Anagrafe degli animali Esotici!**

Di fatto già oggi esiste nel sistema Paese un'anagrafe canina. È utilizzata quotidianamente per cani e gatti, la utilizzano perfino per le api, e pertanto ci si chiede per quale motivo non è possibile ampliarla di una sezione riferita agli animali "Non convenzionali"? Basterebbe che ogni proprietario dichiarasse specie, sesso, quantità ed età dei propri Pet nel previsto portale per avere un censimento preciso e semplice che a sua volta sarà soggetto a specifici controlli da parte delle Autorità per verificarne la corrispondenza e veridicità!

Il secondo passo per meglio regolamentare e controllare il settore sarebbe quello di **creare un Albo** riconosciuto degli allevatori (es. riportato in **Allegato 1**) (basato ad es. sul modello ENCI per l'allevamento dei Cani)...Insomma una struttura in cui vengano certificate le competenze di un allevatore attraverso un corso ed un esame, in cui un allevatore possa essere rispettato e riconosciuto come figura professionale così da poter avere anche una posizione fiscale regolare e contribuire attivamente al bilancio dello Stato!

In questo modo si risolverebbe anche l'annoso problema del commercio spregiudicato di Fauna, perché i negozianti, muniti di regolare licenza, dovrebbero rivolgersi solo ad allevatori professionisti e questo garantirebbe la tracciabilità e la trasparenza delle transazioni ed attività!

Così facendo inoltre si eliminerebbe il richiamato rischio di zoonosi. Ciò, grazie al lavoro continuo tra allevatore e veterinari di settore che garantirebbe lo stato di salute di degli esemplari!

Va inoltre considerato, come precedentemente indicato, che molti di questi animali sono quasi tutti sotto convenzione di Washington o CITES, poiché spesso trattasi di specie a rischio di estinzione, che sopravvivono solo grazie all'allevamento in cattività, poiché in molti dei loro Paesi di origine, a causa dei danni causati dall'uomo come deforestazione, cambiamenti climatici e bracconaggio, questi sono diventati ostili alla loro sopravvivenza... La legge dovrebbe essere tesa a fermare il commercio incontrollato e il bracconaggio a favore di un sistema di allevamento sano, corretto, controllato e rispettoso, che promuova la qualità e il Made in Italy.

Va inoltre considerato che mentre in Italia verrebbe vietato il commercio e la detenzione degli animali esotici, il resto dell'Europa continuerebbe con l'attuale situazione di scambi zoologici esotici, di fatto, la presente Legge costituirebbe altro elemento a detrimento della competitività Nazionale nei confronti degli altri 26 Paesi UE nello specifico settore in un contesto generale già più che cupo.

Piuttosto la legge dovrebbe consentire di incentivare progetti di collaborazione e riproduzione europei, presentare allevatori certificati, permettere ai commercianti di istituire fiere tematiche sempre più all'avanguardia portando aziende mangimistiche, aziende che forniscono l'accessoria ad un livello superiore, permettere la creazione di convegni sull'argomento ecc...

In sintesi

Con la presente **si chiede pertanto di rivedere la proposta** della Legge in parola, **sostituendo le parole** *“divieto all'importazione, alla conservazione e al commercio....”* con *“una specifica regolamentazione sull'importazione, sulla conservazione e sul commercio....”* il che permetterebbe di salvaguardare un patrimonio genetico di rilevante entità, meglio normare lo specifico settore,

consentire il puntuale controllo delle specie Esotiche non convenzionali detenute, scambiate e commercializzate sul territorio nazionale prevedendo altresì una :

- Divisione netta tra “Animali Esotici” ed “Animali da compagnia non convenzionali”
- Ampliamento dell’Anagrafe Canina inserendo una specifica parte per gli “Animali Esotici”
- Creazione di un Albo allevatori con relativo rilascio di Patentino per le specie da Compagnia non convenzionali, ricalcando l’esistente Modello ENCI per l’allevamento di animali da compagnia per la specie “cane”.
- Riconoscimento specifico per le Associazioni no profit che operano sul territorio in favore della salvaguardia della fauna.

Allegato1

	HOME
	LIBRO GENEALOGICO
	ASSOCIAZIONI
	ALLEVATORI
	ESPERTI GIUDICI
	MANIFESTAZIONI
	DOCUMENTAZIONE DI SETTORE
	CITES
	BANCA DEGLI ANIMALI ESOTICI NON CONVENZIONALI